

Libri e Resistenza Che cosa leggevamo noi diciottenni alla vigilia '44

Caro Macaluso, ci siamo mal fermati per un attimo a ricordare i libri che riuscimmo a leggere quarant'anni fa, nella febbre dei mesi — certo irripetibili, e molto ardui per chi adesso voglia descriverli — della preparazione e dell'attesa della Liberazione? È possibile farlo oggi, con lo spirito di oggi? Sappiamo anche troppo bene quante esperienze decisive e quante interrogazioni ansiose attraversarono allora i destini di una generazione che sentiva piombarle addosso l'avvenire col frastuono di un treno in corsa, e tentare di far rivivere il clima del 1944-1945 per chi non ha potuto conoscere la forza di quelle passioni e la dimensione di quelle speranze, è ora un'impresa impossibile. Rifletterci sopra non è però inutile, specialmente in questo momento, quando si fanno più scoperti i tentativi di offuscare l'immagine della Resistenza con operazioni (culturali, e anche politiche) condotte all'insegna dell'ambiguità e del più deteriori strumentalismi.

Si chiede: perché, approfittando dell'occasione celebrativa, non cerchiamo di gettare uno scandaglio sull'esperienza dei giovani di allora, del quindicennio, dei diciottenni, dei ventenni della clandestinità e della lotta armata? I libri, appunto, che leggevamo. Le cose che più ci appassionavano. Le discussioni che nonostante tutto riuscivamo a intrecciare (e che col linguaggio di adesso chiameremo «di fondo»). Il nostro giornale è di gran lunga il più adatto a promuovere un'iniziativa in questa direzione. Si tratterebbe di andare a vedere meglio, insieme ai fatti della Resistenza, tutto ciò che in definitiva stava alle loro fondamenta, e cioè lo sforzo di grandi masse giovanili e popolari non solo per rompere l'assedio della dittatura ma anche per uscire dal tunnel di quell'angustia culturale di quel ritardo e di quelle chiusure provinciali, che sono da segnare nella lista dei più pesanti passi del ventennio.

Gadda e Silone, Elsa Morante e Natalia Ginzburg, Bilench e Volponi, Vittorini e Pratolini, Tobino e Casola, Pasolini e Fenoglio e Primo Levi. Abbiamo Saba, Montale, Quasimodo. Potremmo dire dunque, prendendo a prestito appunto due versi di Quasimodo, che in quegli anni i poeti, da noi, sono riusciti a cantare anche con il piede straniero sopra il cuore, / Tra i morti abbandonati nelle piazze... Non è poco. Dopo il lungo dominio mussoliniano, è rimasto anche qui il segno — netto, indiscutibile — del largo respiro di una battaglia liberatrice.

Ritorno indispensabile per orientarsi. Per i più giovani la ricerca fu più complicata e caotica. In un certo momento — lo ricorderai — ebbero l'effetto di una folgorazione persino i servizi giornalistici di Curzio Malaparte sulla guerra in Russia, i quali contenevano certamente una carica di verità cento volte maggiore rispetto ai notiziari ufficiali pubblicati nelle prime pagine. E del resto, la tendenza del più era proprio quella di buttarci avidamente su tutte le cose che giungevano sotto gli occhi con l'aspetto della novità.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

LETTERE ALL'UNITÀ

L'antigenesi nel poligono di tiro

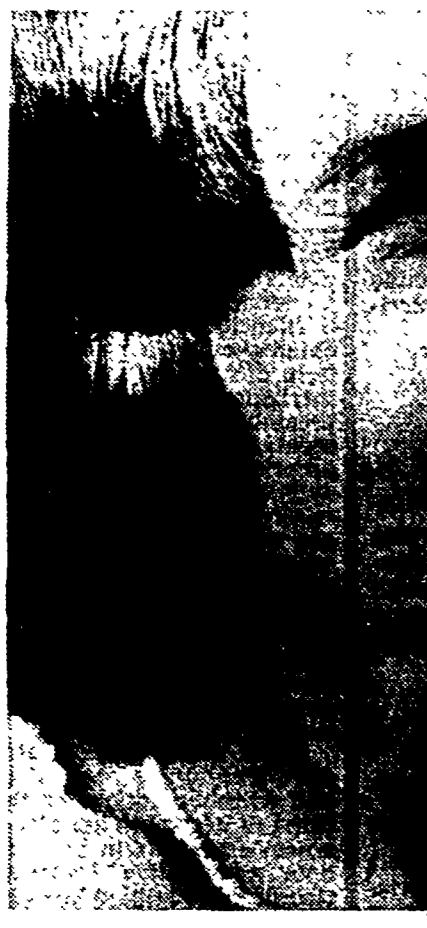
Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

terrand ripristinò le elezioni dirette per la Sicurezza Sociale nel 1982. Le prime elezioni dopo la riconquista di questo diritto democratico si sono svolte il 19 ottobre 1983, dando la maggioranza relativa alla Cgil e conquistando un corpo elettorale di quasi 31 milioni di elettori.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

INCHIESTA / Una buona legge svedese e la cattiva «circolare» di Degan



Inseminazione artificiale e rischi genetici

In Svezia è stata approvata una legge che vieta la donazione anonima di sperma: ne è risultata rapidamente una seria difficoltà a trovare donatori, cioè uomini disposti a donare il proprio seme a coppie (legali o no) che intendono allevare il figlio ottenuto attraverso l'inseminazione artificiale come figlio di entrambi i partner. In Italia la legge svedese è stata interpretata proprio come mezzo per raggiungere lo scopo di ostacolare l'inseminazione artificiale effettuata con sperma che non sia del marito della donna inseminata.

Vietata nel paese scandinavo la donazione anonima di sperma, per tutelare la popolazione. La Sanità italiana non ha la stessa preoccupazione. genetico, dovrebbe utilizzare il meno possibile un numero di donatori che fosse il massimo possibile; al limite, sarebbe bene che un donatore avesse, attraverso l'inseminazione artificiale, non più di un figlio o due, e questo significa che sarebbe bene avere uno schedario nazionale dei donatori.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

FS: anche per la loro riforma i pericoli si chiamano lottizzazione e clientelismo

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Tre sportelli, quattro lettere, sei sportelli...

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

«È meglio votare per uno in gamba, piuttosto che eventualmente per uno fesso»

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Una sudditanza

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Il trucco per farli passare davanti

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

Polacco, ma in tedesco

Caro direttore, un'insolita assemblea ha segnato il decollo della lotta contro il poligono di tiro della Murgia barese, giovedì 28 marzo. L'appuntamento era nella Chiesa dell'Annunziata di Ruvo di Puglia; il tavolo della presidenza era l'altare, alle cui spalle era fissato un crocifisso di grosse dimensioni; fra gli intervenuti più attesi c'era quello del vescovo di Molfetta, monsignor Tonino Bello.

IO CEDO AI RICATTI MAFIOSI.
TANTO, SE NON CEDESSI IO,
CEDEREBBE UN ALTRO.

ALTAV.